

**TERREMOTO** Il sisma dell'Emilia mette a fuoco la necessità di aggiornare le conoscenze a Nordest

# Veneto, mappa del rischio da rifare

*L'ordine dei **geologi**: «Dopo quello che è accaduto, urgente rivedere i pericoli della pianura»*

VENEZIA - «Il terremoto in Emilia ha messo in evidenza che le valutazioni sulla sismicità in Veneto devono essere aggiornate». Così il vicepresidente dell'Ordine dei **geologi** del Veneto, Roberto Cavazzana, che per l'inizio della prossima settimana ha in programma un volo aereo sul Polesine per verificare i danni nelle zone colpite del sisma del 20 maggio scorso.

«Il Veneto ha una sismicità abbastanza diffusa - spiega Cavazzana - finora i territori della bassa pianura veneta, come il Polesine, la bassa padovana e anche il veneziano, erano considerati a bassa sismicità. Ad aprile la Regione Veneto ha messo a disposizione dei fondi per i comuni classificati sismici per nuovi studi e per individuare gli edifici da mettere in sicurezza: bene, a questi fondi possono attingere comuni di tutte le province venete, tranne il Polesine».

«Sarà importante dopo

quest'evento che sia la Regione che altri tecnici procedano all'aggiornamento delle mappe sismiche, come da tempo l'Ordine nazionale dei **geologi**, e quello del Veneto in particolare, chiedono con forza».

Dalla prossima settimana, l'attività di controllo del territorio sarà svolta da squadre di **geologi** rilevatori organizzate dall'Ordine dei **Geologi** e dalle Commissioni di Protezione Civile e Sismica, attivate subito dopo l'evento.

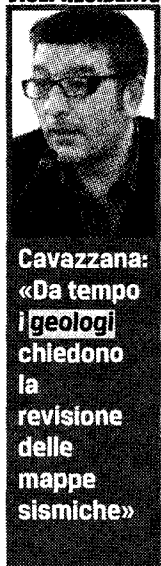
«Verranno rilevati i fenomeni geologici evidenziatisi durante l'evento sismico del 20 maggio - afferma Cavazzana - particolare attenzione sarà data all'individuazione di effetti locali particolarmente pericolosi, quali la liquefazione di strati sabbiosi saturi ed espulsione di acqua dal sottosuolo, dissesti a rilevati arginali o stradali, rilievo di cedimenti e rifluimenti del terreno che hanno interessato gli apparati fon-

dali di edifici e capannoni».

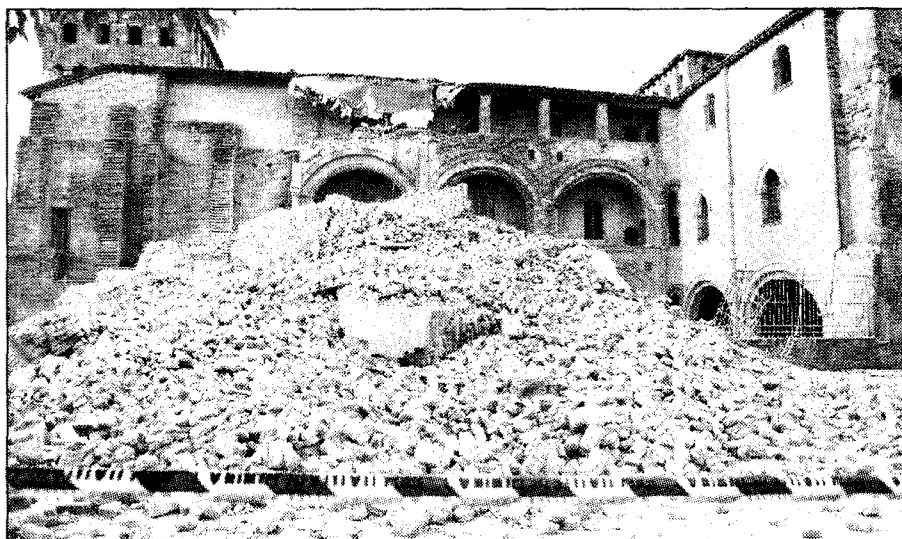
«Si realizzeranno anche - anticipa - rilievi sui rilevati arginali del fiume Po e della rete di bonifica locale, importanti infrastrutture di sicurezza del territorio».

Un allarme particolarmente serio che era stato dato anche in passato ma che adesso - sulla base della terribile esperienza emiliana - acquista altra luce. Il terremoto di sette giorni fa ha colpito il Veneto in modo parziale. I danni sono stati soprattutto agli edifici religiosi ed in alcune strutture scolastiche. E' stato soprattutto nel comune di Ficarolo (Rovigo) che si sono sentiti i disagi maggiori. Ma adesso - almeno fino a quando non sarà completata una mappa precisa dei rischi - nessun può dirsi definitivamente al sicuro, soprattutto dopo il diffuso fenomeno della liquefazione delle sabbie. Un rischio noto dai **geologi** ma finora non previsto nella pianura e con scosse non devastanti.

**VICEPRESIDENTE**



**Cavazzana:**  
«Da tempo i **geologi** chiedono la revisione delle mappe sismiche»



**DANNI** Provocati dalle scosse di terremoto a Finale Emilia (Modena) il 20 maggio

## Liquefatte le sabbie un fenomeno mai visto qui

Una Task force di **geologi** mapperà il territorio tra Modena e Ferrara dopo la scoperta di un fenomeno nuovo per la zona, chiamato liquefazione delle sabbie, che ha provocato numerose crepe alle case costruite su dossi che si trovano nei vecchi alvei di fiumi, il più delle volte abitazioni vecchie in mattoni. «La sabbia liquefatta è fuoriuscita dalle crepe di cantine e giardini di molte case; ora la sabbia è più compatta di prima ma c'è massima attenzione da parte dei **geologi** perché nel caso in cui dovesse verificarsi un nuovo sisma di quella intensità il fenomeno potrebbe riaccutizzarsi», ha spiegato Paride Antolini, geologo Consigliere Nazionale dei **Geologi** che sta seguendo tutte le fasi dei sopralluoghi in atto in Emilia Romagna. In sostanza il fenomeno è noto agli esperti ma è stato osservato e studiato nei terremoti giapponesi di 7-8 gradi della scala Richter.

## Solidarietà è anche comprare Parmigiano

C'è stata una vera gara di solidarietà alla prima vendita dei 12 milioni di chili di Parmigiano Reggiano recuperato dal crollo dei magazzini di stagionatura distrutti dal terremoto. erano stati colpiti duramente 13 magazzini di stagionatura del Parmigiano Reggiano DOP facendo rovinare a terra migliaia di forme da peso di 40 chili l'una, metà rimaste danneggiate.

